

Estratto da *“La Dimensione Mariana di San Camillo”*, di F. Rufini, Ediz. Camilliani Roma 1988, p. 290ss

“Iconologia della gloriosa vergine Madre di Dio Maria protettrice di Messina, Divisa in cinque Libri, ove si ragiona delle immagini di nostra Signora, che si riveriscono ne’ Tempj, e Cappelle più famose della Città di Messina, delle loro Origini, Foundationi, e singolari avvenimenti, con alcune digressioni delle persone segnalate nelle virtù appartenenti à quel luogo, di cui si fà menzione.”/ Del rev. Padre Placido Samperi, Messinese della Compagnia di Giesù. / In Messina, Appresso Giacomo Matthei, 1644 in fol., pp. 197-198 ¹

*DELLA IMAGINE DI NOSTRA SIGNORA DELLA SANITA
nel Tempio di S. Pietro detto de' Pisani,
de' Religiosi i Ministri degl'Infermi, e sua Historia*

CAPO XI.

Segue conforme all'ordine del sito il Tempio de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, detto anticamente de' Pisani, nel quale si honora un'antica e divota Imagine della **Madonna sotto titolo della Sanità**, la quale stà nella Cappella della parte sinistra dell'Altar maggiore, frequentata dalle persone devote, e visitata spesso in nome degl'infermi, per la cui salute ardonò avanti à lei d'ordinario torcie, e candele, con ferma fede di haver ad impetrare la gratia della sanità, come in fatti à moltissimi si è degnata di concedere.

L'origine di questa Madonna in questo Tempio dipende dalla Historia di quei Religiosi, che al presente la posseggono, che sono i Ministri degl' Infermi, a' quali non senza divina provvidenza, **seglì diede la B. Vergine della Sanità per Protettrice, affinche con la condotta di lei, suggerendo à quelli la divotione di questa Madonna, impetrassero agevolmente la sanità, così dell'anima, come del corpo.**

Haveva già nella Città di Roma il B. Camillo de' Lelij nell'anno 1586 à 18 di Marzo fondato con l'autorità del Som-

mo Pontefice Sisto V, una Congregazione di persone devote, sotto titolo de' Ministri degl' Infermi, per confessare, servire, & aiutare à christianamente morire gl' infermi, così della Città, come degli Ospedali, dando loro per insegna, e divisa la Santa Croce di panno ruvido di color tanè, à distintione degli altri Religiosi, che sono dell'abito Clericale; e poi era stata già fondata Religione da Gregorio XIV nell'anno 1591 à 2 di Settembre; e si andava tuttavia, à beneficio de' Popoli, dilatando per l'Italia; quando nell'anno 1599 nel mese di Dicembre il P. Francesco Niglio, che fu Provinciale in Sicilia, e poi terzo Generale di tutta la Religione, huomo di singolar prudenza, e virtù, venne di ordine del B. Camillo à pigliar Casa in Messina, e fù la prima, che in Sicilia si fondasse. prese in quel principio ad affitto una Casa, che hoggidi è di Francesco Averna, non lungi dal Palazzo delle Rocche, ove accomodò un picciolo Oratorio, per dir la Messa, Indi dopò un'anno passarono alle Case, che sono dirimpetto alla Chiesa di S. Pietro de' Pisani, e quivi aprirono una Chiesa, dedicandola alla Madonna, sotto titolo di Regina Caeli.

Già s'impiegavano questi buoni Religiosi, con molto esempio, & utile de' Messinesi à gli esercitij di carità, faticando indefessamente negli Ospedali, & aiutando à morir bene gl' infermi: Mà essendo angusta, e poco à proposito questa seconda habitatione, si trattò con D. Francesco Centelles Archidiacono della Catedrale di Messina, e Beneficiale della Pieve di S. Pietro, di fare permutatione di Chiese, dando i Padri all'Archidiacono tutte quelle Case, che si erano, per loro habitatione, comperate con la Chiesa della Madonna Regina Caeli, concedendo loro all'incontro l'Archidiacono la sua di S. Pietro de' Pisani in miglior sito, e molto capace, come in effetto, con l'autorità Apostolica, quel trattato à fine si condusse.

Onde questi Religiosi all'ultimo di Maggio dell'anno 1606, entrarono nella nuova habitatione, e Chiesa, dove sono al presente; adoperandosi tuttavia, con l'antico fervore, all'aiuto degl' infermi, e moribondi. Nell'anno medesimo occorse, ch' essendo nel muro della Chiesa di S. Pietro nel di fuori un'antica, e bella Imagine di Nostra Signora, non sò per quale occasione, e da chi fosse posta in quel luogo, se bene in molta ve-

neratione tenuta da' Convicini, che l'accendevano la lampada di continuo, giudicarono quei Religiosi, che sarebbe stato maggior honore, e gloria della Santissima Vergine, che s'introducesse in Chiesa in particolar Cappella, ove con maggior culto quella divota Imagine fosse venerata dal popolo; e così in fatti si fece, con molta solennità imperocché si ordinò una numerosa Processione di Gentil' huomini, e Mercanti, con le torcie accese nelle mani, & essendo dal muro staccata l'Imagine, si diede ad alcuni Sacerdoti, che la portassero sotto il Baldacchino, cantando il Clero. Salmi, & Hinni alla B. Vergine, la quale veniva portata, come in trionfo, scaricandosi buona quantità di mortaletti, e passando per la marina veniva salutata con le artiglierie da' Vascelli, ch'erano in Porto in segno di congratulatione, e di allegrezza, accompagnandola infinita gente, con molta divotione, fin alla Chiesa, ove con pifferi, trombe, & esquisite musiche fù ricevuta, e collocata nel suddetto Altare, e Cappella hoggi della Famiglia de' Crisafulli, il cui Altare è Priuilegiato, & una de' sette assegnato per le Indulgenze, à similitudine di quei, che sono in S. Pietro di Roma.

Non si può agevolmente riferire, quanta divotione si destasse negli animi della gente verso questa Sacra Imagine, ricorrendo à lei nelle sopravvegnenti necessità, e perche moltissimi infermi ricevevano benignamente dalla B. Vergine la desiderata salute, **se le diede titolo della Madonna della Sanità**. E sin al presente si sono continuate le gratie, e favori di lei, crescendo tuttavia la divotione del Popolo verso questa Sacra Imagine.

Mà dicciamo alcuna cosa dell'antichità di questo Tempio, il quale sin da principio hebbe titolo di S. Pietro de' Pisani, & hoggidì il Superiore de' Religiosi di questo luogo nelle Lettere Patenti, che spedisce per li suoi sudditi, sottoscrive nel fine così: *Sub Aedibus nostris Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli Pis anorum*.

E ciò per essere stato questo Tempio negli andati secoli della Nation Pisana, la quale anticamente in Sicilia fioriva, & in Messina in particolare vi erano, per cagion de' traffichi, molti Mercanti Pisani, havevano Navi, e Galee, & erano così potenti

nel mare, che poterono riportare gloriose vittorie da' nemici nel Levante, & in altri paesi, come si può vedere nelle Historie di Sicilia. Onde per loro commodità ebbero questo Tempio vicino al Porto, sicome altre Nationi havevano, i Genovesi S. Cataldo, hoggi il Carmine, i Catalani, l'Annuntiata di Castell' à mare, gli Alemanni il Tempio vicino à S. Michele Arcangelo, i Lucchesi S. Cita, dirimpetto al Convento de' Frati di S. Domenico, i Fiorentini S. Gio. Battista, i Greci Levantini S. Nicolò, & i Spagnuoli S. Giacomo. Vi è fama che in questo Tempio siano i Santi Corpi de' Gloriosi Martiri Eleutherio, Anthia sua Madre, e Corebo, che patirono in Messina, come si è detto altrove, per la Sede di Christo mà non si sà precisamente dove siano questi sacri depositi.

Amò il B. Camillo questa Casa, e per cagion di essa, la Città di Messina, la quale haveva altissimo concetto della Santità di lui, e l'accolse due volte con molti segni di benevolenza negli anni 1602, e 1604, & egli ammette all'hora nella sua Religione alcuni soggetti Messinesi, e gli condusse seco à far altrove la loro Probatione, e riuscirono ottimi Religiosi.

La Chiesa dei SS. Pietro e Paolo detta de' Pisani non esiste più, e anche dell'Immagine si sono perse le tracce². I Religiosi di S. Camillo sono ancora presenti oggi in Messina, ma in altro sito³, continuando la testimonianza di Carità del Fondatore. I riferimenti storici della fondazione della casa, e della presenza del Santo, sono pressoché esatti, anche se limitati come frequenza. La data di arrivo in Messina dei primi due religiosi è precisa⁴, non la motivazione, dovuta piuttosto a casuali condizioni meteorologiche avverse⁵.

La presenza di S. Camillo in Sicilia, e segnatamente in Messina, è quasi annuale fino al 1606, anno del trasferimento dell'Immagine della Madonna. Fin dai primi mesi della fondazione è in visita della nuova casa⁶, e immediatamente l'anno successivo⁷. Non abbiamo trovato conferma per il 1602, come indicato dall'Autore, ma questo non esclude che non sia stato così, essendo stata que-

sta ricerca limitata. Ne abbiamo trovato traccia per il 1603, anche se viene genericamente detto “ritornando da Sicilia”⁸.

La data della seconda visita è confermata, con qualche notizia in più sulla salute del Santo. In quel 1604 una forte colica renale lo costringe a letto con atroci dolori⁹.

Per quanto riguarda il 1606, anno della solenne cerimonia del trasferimento dell'Immagine, è certo che S. Camillo non è a Messina: è a Napoli, impegnato coi suoi Religiosi, a fronteggiare l'ennesima febbre contagiosa e mortale che prostra la città¹⁰. Che lo aspettassero in Sicilia è certo, tanto è che lui scrive lettere alle comunità dei Professi e dei Novizi, scusandosi di non poter andare¹¹. Invia però, in sua vece, i Padri Ottaviano Variani e Bernardino Saratti, latori delle sue missive¹².

Se il Santo fosse o no a conoscenza dell'evento programmato, non ci è dato di conoscere poiché a noi sono arrivate solo le due lettere inviate alla comunità di Palermo, anche se è da ritenere per certo che scrisse ugualmente alle due di Messina¹³. Possiamo fare solo una supposizione, considerate le visite quasi annuali, che S. Camillo fosse non solo informato del progetto, ma che ne fosse stato discusso anche con lui.

Comunque, quello che è molto interessante per il nostro assunto, è il profondo nesso che evidenzia l'Autore tra il titolo *Madonna della Sanità* e il *carisma di S. Camillo* fatto proprio e vissuto da quanti lo seguono. Richiamiamo l'attenzione del lettore su quanto l'Autore ha scritto all'inizio, dove esplicitamente pone questa dipendenza. La qualificata “*pietas mariana*” popolare, riferita al “*suggerendo à quelli la divotione di questa Madonna, impetrassero agevolmente loro la sanità, così dell'anima, come del corpo*”, che nasce dal connubio *Maria - Ministri degli Infermi*, per una Immagine non venerata prima così, è una eclatante enunciazione della dipendenza che ha questa Famiglia Religiosa dalla *dimensione mariana* del suo fondatore e animatore.

L'alto concetto di santità che la città di Messina ha di lui - che trova riscontro nelle fonti¹⁴ - postula questa intuizione. Terminiamo, col dare conferma anche agli ultimi rigi che danno noti-

zia della risposta vocazionale dei giovani messinesi, avendone trovato riscontro in una lettera di S. Camillo¹⁵.

NOTE

¹ Biblioteca Painiana del Seminario Arcivescovile messinese.

² Chiesa e Convento furono confiscati dallo Stato a seguito delle leggi eversive del 1866, e demoliti nel 1880 per fare posto all'edificio della Camera di Commercio e Arti. Questi a sua volta fu distrutto dal terremoto del 28 dicembre 1908. Nel piano di ricostruzione di Messina, l'area fu destinata all'attuale Palazzo Municipale. A ricordo della presenza di S. Camillo in questa zona, vi è una strada che scende verso il sito e termina nelle vicinanze. Dell'Immagine della *Madonna della Sanità* non si hanno più notizie, **mentre al Museo Regionale della città una tela del Caravaggio, con soggetto S. Lazzaro, reca una targhetta che ricorda la provenienza dalla Chiesa dei Crociferi (Camilliani). Di un'altra tela del Caravaggio, con soggetto S. Giovanni Battista, non si conosce la destinazione**, come pure delle altre opere d'arte che erano nella Chiesa di S. Pietro de' Pisani (Vd. Foti G., *Storia, Arte e Tradizione nelle Chiese di Messina*, Grafo Editor s.r.l., Messina, ottobre 1983, p. 143)

³ Casa di Cura e Parrocchia titolate a S. Camillo, in viale Principe Umberto.

⁴ Vms p. 247: "Alli 28. poi di Decembre dell'istesso anno 1599. il P. Francesco Niglio con Gio:Battista Alvina entrarono in Messina, dove poco doppo da Signori di quell'Ill.mo Consiglio furono lor donati tre mila ducati per compra d'una casa (*omissis*) Dato poi alcun principio alla fondatione di Messina alli 8. di Giugno 1600. il medesimo Padre Niglio con Luca Antonio, Catalano entrarono in Palermo"

⁵ Cic 80 p. 356, nota 449: "Veramente il P. Francesco Antonio Nigli e il diacono Giovanni Antonio Alvina erano diretti a Palermo, ma, sorpresi da una terribile burrasca, ripararono con la galera nel porto di Messina. Costretti a fermarsi lì in attesa di altra nave che li portasse a destinazione, incominciarono a frequentare l'ospedale ed assistervi i malati. *Bastò questo perché dietro si tirassero tosto gli sguardi curiosi di quei cittadini, già forse sorpresi della novità di vederli contrassegnati in petto colla Croce* (Barzizza, AG 2010, a. 1600, p.

265). Furono invitati a fermarsi, anzi, con varie industrie impediti a ripartire. La Consulta, informata dell'accaduto, ordinava, il 10 febbraio 1600, di fermarsi colà. Vennero in seguito inviati altri due religiosi. Grazie alla generosità del Senato della città e di privati cittadini, vi poterono trovare una casa propria con Chiesa. (*ib. nota 450*) Sistemata la casa di Messina, la Consulta, il 14 maggio 1600, ordinava al P. Nigli che, con P. Luca Antonio Catalano, si recasse a Palermo per la promessa fondazione; ciò che avvenne in giugno”

⁶ *ib. p. 357, nota 452*: “Nel II Capitolo Generale era stato decretato che il P. Generale e la Consulta dovessero rimanere a Roma e che, per la visita canonica, venissero nominati dei Visitatori. Il 15 marzo 1600, la Consulta, in deroga a tale decreto, stabilì che, per il bene della Religione, era necessario che la visita fosse compiuta dalla stessa Consulta. Il 28 aprile Camillo con i Consultori ed il Segretario, si portarono a Napoli, dove rimasero una quindicina di giorni, tenendo sedute quasi quotidiane. Il 16 maggio fu deciso che il P. Generale e i Consultori continuassero la visita alle altre comunità - mentre il P. Oppertis si sarebbe fermato a Napoli - *con l'autorità di tutta la Consulta, nelle case di Napoli, Messina e Palermo* (AG 1519, f. 66; 16 maggio 1600)”

⁷ Vms p. 277: molti non accettano la Bolla che stabilisce un modo nuovo di assistere gli ammalati: “Il che dispiacendo à Camillo partendosi da Roma alli 16. di Giugno 1601. andò per tutta la Religione facendo capaci questi mal contenti... Visitata poi la casa di Messina andò in Palermo dalla qual Città fù con egual contento visto e conosciuto...”

⁸ Vms p. 283: “Entrato poi l'anno 1603. alli 4. di Marzo passò à miglior vita Curtio Lodi Aquilano uno dei primi compagni d'esso Camillo... Nel qual anno ancora Camillo non mancò di visitare la Religione conforme era il suo solito. Et in questa visita ritornando esso da Sicilia in Napoli con le medesime Galere di Genova alli 26. d'Agosto corsero quell'altra gran fortuna di mare fuori delle Bocche di Capri...”

⁹ Vms p. 286-288: “Entrando l'anno 1604. spinto Camillo dalla sua ardente charità c'haverebbe voluto in un tratto rimediare a tutti i bi-

sogni del mondo massime de poveri infermi pigliò alli 28. di Febraro la cura dell'Hospidale della Nuntiata di Napoli... - (*In questo tempo si ammala e ha una terribile colica renale, che "si torceva come una serpe per il letto, et urinò tre pietre in quella infermità", a seguito di questa fu inviato dal medico ai bagni d'Ischia*) - "Ricuperate poi alquanto le forze ancorche si sentisse oltre modo stanco e rovinato ritornò nondimeno subito alle sue solite fatiche andando alla visita di Sicilia partendosi da Napoli alli 24. di Luglio... Non manco Camillo in Sicilia di procurare gli Hospitali di Messina e Palermo ma non gli furono mai concessi dicendo quei Signori che si contentavano solamente delle visite"

¹⁰ Sannazzaro P., *Storia dell'Ordine...*, p. 68: "A peggiorare la situazione, a Napoli, dal giugno 1606, scoppia un contagio di febbre maligna, forse tifoidea, con un crescendo impressionante di malati. Ai religiosi, professi e novizi, s'impongono nuovi sacrifici, per tener fronte ai più gravi bisogni. Anche questa volta Camillo si mette innanzi a tutti, animandoli con l'esempio e con le parole, riservandosi i più mal ridotti e ripugnanti. Quasi tutti ammalarono, tanto che, in un certo momento, ben 74 erano ricoverati nell'infermeria. Ne morirono una dozzina, tra i quali un pronipote di Camillo, Ottavio de Lellis, tanto fervoroso ed emulo della carità dello zio, da essere proposto a modello degli altri novizi"

¹¹ Vanti M., *Scritti...*, p. 277, Doc. XLIX, A: "...Pensavo di venirvi a visitarvi come è obbligo mio, ma per un negotio importantissimo non ho potuto venire et perciò con la presente li saluto tutti nel Sre... Di Napoli questo dì 29 di Luglio 1606..." - E' indirizzata ai religiosi Professi di Palermo. Analoga lettera ai Novizi della stessa città.

¹² Vd. id. p. 275, 1

¹³ ib. "Sono giunte a noi le due destinate a Palermo. C'è ragione di credere che quelle di Messina non fossero molto diverse da queste, che sono anch'esse, tra loro, pressoché uguali."

¹⁴ Cic 1627 pp. 120-121: "Visitò poi la Sicilia, e prima la Casa di Palermo... da Palermo poi passò in Messina, dove similmente fù con tanto gusto di quei popoli visto, che correvano à gara le genti per ve-

derlo, dicendo che dopo S. Francesco di Paula, mai più non era stato altro Fondatore di Religione in quel Regno; onde beato si reputava, chi li poteva basciar la mano et haver la sua benedittione. Oltre che la Città ad istanza d'esso Camillo, donò allhora alla Religione dui mila, e cinquecento docati per aiuto della detta Fondazione, il che fù di Settembre 1601”

¹⁵ Vanti M., *Scritti...*, p. 203, Doc. XXXI: la lettera è indirizzata ai Consultori in Roma: “...Per essere maltempo in mare no me lassa partire... Missina ne have dato dui mila et cinquecento il simile per fare casa di Novizi... è stata tanta la carità et amorevolezza che ho riciputo da questa citta di Missina che non posso contarlo. tutto sia a gloria del Sre. qui ho ritrovato tanti sogetti che vogliono intrare che credo passa vinti tra li quali ne sono molti studenti sacerdoti, se ne sono riciputi alcuni bravissimi li quali havevano preseverato molto tempo, alcuni altri gli se dato speranza. in questa cita la Religione è molto ben vista... Di Missina 27 de 7mbre 1601”